

Domenica 16 febbraio 1997

Milano

l'Unità pagina 21

Grido d'allarme dalla prestigiosa e antica officina  
Senza mezzi e personale per i 2300 km di tubature

## Sos Acquedotto «È un colabrodo»

ALESSANDRA LOMBARDI

Nella sede dell'Acquedotto di via Ascanio Sforza 91, dove ci sono i magazzini e le officine, si respira un'aria quasi scomparsa a Milano, quella della vecchia fabbrica, dove computer e alta tecnologia non sono mai entrati e dove si lavora ancora al tornio e con le mani: per forgiare, rettificare, saldare, fondere, disincrostare, verniciare.

In uno dei capannoni rosseggia la fucina, dove un fabbro tornitore con un formidabile paio di baffoni a manubrio arrovanta alla fiamma il ferro prima di batterlo sull'incudine e trasformarlo, per i colleghi addetti alle riparazioni, in un piccolo pezzo su misura. Maxi-segimenti di tubazioni si ammonticchiano in cortile sotto la tettoia dove alla fine del secolo scorso c'era il deposito degli omnibus a cavallo.

È con orgoglio misto ad amarezza che i lavoratori parlano dell'ultracentenario Acquedotto milanese e del suo progressivo declino. Non è la prima volta che lanciano l'allarme, ma ora - dicono i delegati Cgil - siamo arrivati ad un punto di non ritorno. O il Comune investe subito, o si cota a picco. E adesso sono gli stessi dirigenti a dire che il servizio è al collasso. Le cause? «Mancanza di personale, di programmazione e di investimenti», riassume Michele Carapellese, operaio della manutenzione idraulica.

Dati alla mano: gli addetti erano 730 nell'85, oggi 440 (una trentina con contratti semestrali), contro un organico «ottimale», quantificato non più tardi di un anno e mezzo fa, di 675. «Nuove tecnologie quasi niente, stessa organizzazione del lavoro; con le squadre decimate si fa sempre meno manutenzione ed è già tanto se riusciamo a tamponare le emergenze». Ma nel frattempo la corrosione, l'inquinamento, e persino le scariche elettriche rilasciate dai tram, che bucano le condutture nel sottosuolo, continuano a provocare danni.

I lavoratori sciorinano esempi, «tanto per capirci»: le tubazioni, oltre 2300 chilometri, sono in gran parte fatiscenti, alcune risalgono agli anni '20. Nell'80 le perdite erano del 5%, oggi il colabrodo disperde il 12% dell'acqua distribuita, 30 milioni di metri cubi l'anno contro i 250 erogati. «Cambiamo 6 chilometri di tubature l'anno, bisognerebbe arrivare ad almeno 57. In pratica riusciamo a fare solo rattozzi». Idem per i contatori, circa 48 mila le utenze, che resistono bene, mediamente, cinque anni: «Bisognerebbe sostituirne 9 mila l'anno e fino a qualche tempo fa - racconta Matteo Scoccimarro, operaio del reparto riparazioni contatori - riuscivamo a cambiarne 8.500. Nel '95, per la revisione quinquennale ne abbiamo sostituiti 2.453, meno del '94, e 856

temporanei. Per esempio un'impresa edile che ha bisogno dell'acqua durante i lavori: «Si paga subito, ma il tempo medio di attesa è di 180 giorni. Per il cantiere della risistemazione di piazza San Babila hanno dovuto aspettare un anno».

E via con la burocrazia: «Le scorte in magazzino sono sempre riscaldate, per i grossi acquisti di materiale dipendiamo dalle gare d'appalto dell'Economato, tempi biblici - spiega Leonardo Baroni, ufficio contabilità -; per gli ultimi lavori sulla terza linea, la Mm ha dovuto comprarsi da sé le tubazioni e noi gliel'abbiamo posate altrimenti si fermava il cantiere chissà per quanto». Il parco automezzi (vetture, furgoni, autocarri)? «Perennemente in riparazione e insufficiente, aspettiamo mezzi nuovi ordinati nel '92. Fino a poco tempo fa, il cloro lo portavamo con un camion "Tigrotto" del '54, bellissimo, un autentico pezzo di antiquariato».

Conclusione: «Non possiamo aspettare che si definisca il progetto dell'assessore all'ecologia Walter Ganapini per la creazione dell'azienda speciale, ha tempi troppo lunghi. Se non si investe subito il servizio muore. Ma finora abbiamo visto solo tagli: per il '97, spese correnti, il settore non ha chiesto una lira in più dell'anno precedente, 21 miliardi (ne aveva ottenuti 18,5); in bilancio la Giunta ne ha messi 17».

### Sono oltre due milioni le bocche da dissetare

L'area milanese, e in generale la pianura padana, è sempre stata ricchissima di acque sotterranee, abbondanti e salubri, prima che le industrie vi riversassero fiumi di veleni. Un dono di natura che ha contribuito in modo rilevante allo sviluppo dei centri urbani. La facilità di approvvigionamento idrico spiega perché l'acquedotto milanese è sorto più tardi rispetto ad altre città europee, come Zurigo e Vienna, dove imperversavano il tifo e altre epidemie di origine idrica, mettendo un gran numero di vittime. Il Comune di Milano si convinse solo nella seconda metà dell'800, preoccupato dal fatto che le popolazioni si rifornivano da pozzi poco profondi e quindi facilmente soggetti a inquinamenti fognari. I primi progetti risalgono al 1877, la data di nascita dell'acquedotto milanese è il 1886. Oggi disseta non solo il capoluogo ma anche Corsico e alcuni quartieri dei comuni di Peschiera Borromeo e di Buccinasco. Le «vene» sotterranee che distribuiscono l'acqua potabile ad un bacino di oltre due milioni di utenti giornalieri (1,4 milioni di residenti più i pendolari in entrata), allacciati con quasi 50 mila contatori, si dipanano per oltre 2.300 chilometri. L'acquedotto distribuisce ogni anno circa 250 milioni di metri cubi d'acqua, con una fornitura media giornaliera di 630 mila metri cubi ed una massima, in estate, di 900 mila. Per il rifornimento idrico, il settore impiega trenta centrali di pompaggio cui fanno capo 540 pozzi, dei quali però solo 320 possono erogare acqua potabile, nel rispetto dei severi limiti posti dalla normativa europea. L'acqua che esce dai rubinetti delle case milanesi è infatti di ottima qualità, ma una buona parte, il 30%, per diventare «Doc», deve essere trattata negli impianti di disinquinamento. Sistemi di depurazione, torri di aereazione per lo stripping in gergo tecnico, per eliminare la presenza di composti organoalogenati, sono in funzione nelle centrali Novara, Chiusabella, Cimabue, Comasina, Suzzani. Filtri a carboni attivi sono installati nelle centrali Vialba, Suzzani, Padova. Altri sistemi di filtraggio sono in via di installazione nelle centrali Gorla, Armi, Tonezza e Salemi.

L'area milanese, e in generale la pianura padana, è sempre stata ricchissima di acque sotterranee, abbondanti e salubri, prima che le industrie vi riversassero fiumi di veleni. Un dono di natura che ha contribuito in modo rilevante allo sviluppo dei centri urbani. La facilità di approvvigionamento idrico spiega perché l'acquedotto milanese è sorto più tardi rispetto ad altre città europee, come Zurigo e Vienna, dove imperversavano il tifo e altre epidemie di origine idrica, mettendo un gran numero di vittime. Il Comune di Milano si convinse solo nella seconda metà dell'800, preoccupato dal fatto che le popolazioni si rifornivano da pozzi poco profondi e quindi facilmente soggetti a inquinamenti fognari. I primi progetti risalgono al 1877, la data di nascita dell'acquedotto milanese è il 1886. Oggi disseta non solo il capoluogo ma anche Corsico e alcuni quartieri dei comuni di Peschiera Borromeo e di Buccinasco. Le «vene» sotterranee che distribuiscono l'acqua potabile ad un bacino di oltre due milioni di utenti giornalieri (1,4 milioni di residenti più i pendolari in entrata), allacciati con quasi 50 mila contatori, si dipanano per oltre 2.300 chilometri. L'acquedotto distribuisce ogni anno circa 250 milioni di metri cubi d'acqua, con una fornitura media giornaliera di 630 mila metri cubi ed una massima, in estate, di 900 mila. Per il rifornimento idrico, il settore impiega trenta centrali di pompaggio cui fanno capo 540 pozzi, dei quali però solo 320 possono erogare acqua potabile, nel rispetto dei severi limiti posti dalla normativa europea. L'acqua che esce dai rubinetti delle case milanesi è infatti di ottima qualità, ma una buona parte, il 30%, per diventare «Doc», deve essere trattata negli impianti di disinquinamento. Sistemi di depurazione, torri di aereazione per lo stripping in gergo tecnico, per eliminare la presenza di composti organoalogenati, sono in funzione nelle centrali Novara, Chiusabella, Cimabue, Comasina, Suzzani. Filtri a carboni attivi sono installati nelle centrali Vialba, Suzzani, Padova. Altri sistemi di filtraggio sono in via di installazione nelle centrali Gorla, Armi, Tonezza e Salemi.

le, per non essere costretti a discutere solo di tagli alla previdenza». Dalla «fotografia» dei pensionati emerge un universo al femminile, con il 62,8% di donne (sono 1.604.952), contro il 37,2% di uomini (951.255). Le pensioni di «vecchiaia» erogate dall'Inps sono 1.637.403 e danno un reddito medio di 1.138.703 lire, mentre le 636.748 pagate ai «superstiti» corrispondono in media a 694.331 lire mensili. Ci sono poi 282.056 pensioni di invalidità per 801.634 lire ciascuna, e altre 84.021 pensioni sociali che percepiscono 361.135 lire mensili.

A fronte di questo quadro, per il segretario regionale della Fnp-Cisl Angelo Battisti «bisogna dare priorità all'occupazione per far crescere i finanziamenti disponibili allo stato sociale». Infatti meno del 5% degli anziani viene ricoverato in istituti specializzati. Oltre il 20% fa conto soprattutto sull'aiuto della famiglia.

Pensionati Inps: un quarto della popolazione lombarda

## A un milione al mese

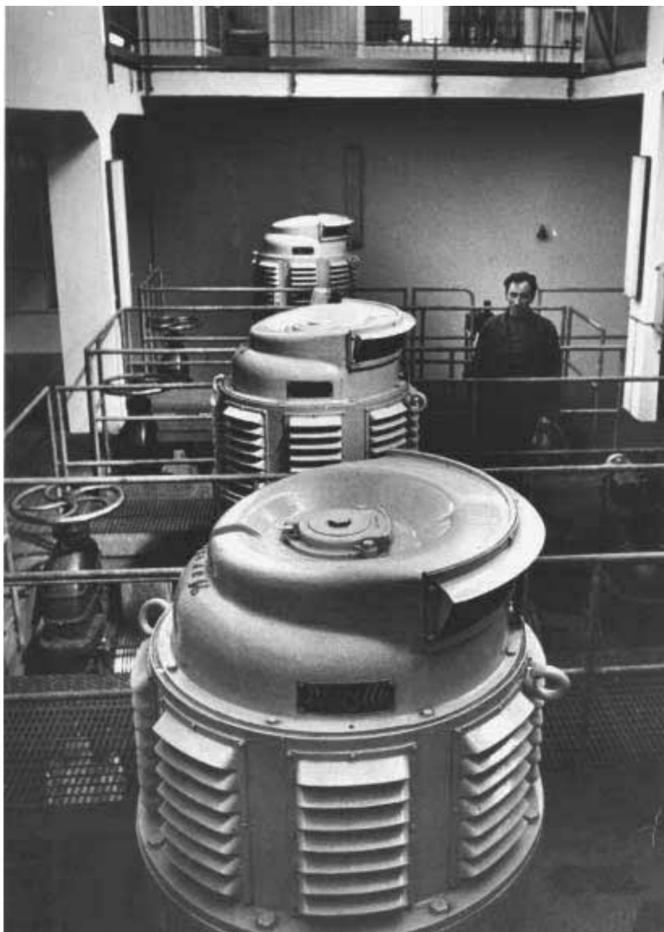
ROSSELLA DALLO

Vita dura per i pensionati. Da una parte sono attaccati da centro-destra e associazioni imprenditoriali che chiedono di anticipare la riforma in senso privatistico. Dall'altra devono fare i conti quotidianamente con le scarse risorse finanziarie e le mille difficoltà a tirare avanti in una società che offre scarsi servizi alla terza età. Secondo uno studio elaborato dalla Federazione pensionati (Fnp) della Cisl sui dati del 1995, gli ultimi disponibili, in Lombardia i pensionati sono 2.640.228 e rappresentano circa il 25% della popolazione. Riscuotono dall'Inps mediamente una rendita di meno di un milione al mese: esattamente 990.818 lire.

Per il sindacato lo studio deve servire a capire e migliorare le esigenze del mondo degli anziani in un momento in cui è necessario - spiega una nota - «respingere l'assedio alle pensioni e giocare d'anticipo sulla riforma dello stato socia-

### Settantenne scippata della pensione appena ritirata

Anziana scippata della sua pensione. Per difendere il «patrimonio» tenta di non mollare la borsetta, ma ha la peggio sugli aggressori. Rovina a terra e per fortuna non si ferisce gravemente. Dopo una medicazione, al pronto soccorso della clinica Santa Rita, viene dimessa. È successo ieri mattina in largo Tel Aviv, intorno alle 9,30. Giuseppina M., classe 1924, era appena uscita dalla posta dove aveva ritirato la pensione. I milione e 500.000 lire che la «nonnina» aveva riposto in borsetta. Due giovani, a bordo di un motorino, l'affiancano. La spintonano. La poveretta cade. Uno dei due scende dallo scooter e afferra la borsa mentre la donna cerca disperatamente, ma invano, di tirare i manici verso di sé.



Sul salvataggio delle risorse idriche intervista a Ganapini

## «Subito la nuova azienda lontana dalla burocrazia»

Per l'assessore comunale all'ecologia Walter Ganapini il futuro per i settori acquedotto, fognature e depurazione, passa per la separazione dall'apparato burocratico comunale e la creazione di un'azienda speciale, totalmente pubblica, per il ciclo integrato delle risorse idriche.

Assessore, i lavoratori non sono contrari a questa proposta, la considerano anzi una grande opportunità per la città, ma temono che avrà tempi lunghi e che, intanto, i servizi vadano in malora. Lei cosa risponde?

«Che sono timori ingiustificati. Non solo è già pronto lo statuto ma anche lo studio di fattibilità, sessanta pagine che delineano in dettaglio come, perché e con quali benefici deve nascere l'azienda speciale».

Sarà senz'altro un progetto complesso, che potrebbe richiedere parecchio tempo...

Chiederò di convocare una seduta

straordinaria del Consiglio subito dopo il bilancio, tutta dedicata ai problemi dell'acqua: emergenza-falda, azienda speciale, gara d'appalto per il depuratore del Sud Milano e questione Nosedo.

Tradotto in date? Seduta straordinaria a metà marzo, e se il Consiglio lavora come si deve, l'avvio dello scorporo dei settori può iniziare ad aprile.

Con quali vantaggi? Con l'azienda speciale si può finalmente mettere mano ai problemi della falda, si recuperano risorse umane e tecniche oggi assolutamente carenti, si aprtono nuovi pozzi per garantire la quantità e la qualità dell'acqua.

Impresa ambiziosa, i sindacati però lamentano scarsità di personale e di impegno finanziario, dicono che finora si sono visti solo tagli, vogliono garanzie.

In cifre, stiamo parlando di almeno un centinaio di miliardi di inve-

stimenti nel giro di due anni e di 100 persone da assumere, soprattutto quadri e tecnici. E anche di benefici in busta paga per i dipendenti comunali trasferiti.

Gli addetti dell'acquedotto però dicono che il settore è al collasso e che bisogna investire subito.

Condivido pienamente e anzi rafforzò il giudizio dei lavoratori sul degrado, abbiamo reti obsolete, condotte e fognature pericolanti; come strutture, dopo decenni di mancata manutenzione, solamente la Sicilia è messa peggio di noi. Ma non ci sono palliativi, si può cambiare solo con una gestione aziendale, sburocratizzata, che consenta, ad esempio, di non metterci due anni per ordinare un filtro a carboni attivi o un nuovo mezzo.

E, ripeto, si può fare in tempi strettissimi.

□ A.L.

### Inquinamento e tumori Milano peggio delle città Usa

L'incidenza dei tumori polmonari cresce con l'aumento dei livelli di inquinamento. Lo affermano i dati raccolti da alcuni scienziati americani per una recente indagine che sarà presentata domani durante la seconda giornata del Forum per la Salute alla Casa della Cultura, via Borgogna 3, alle 21. Per alcune categorie di lavoratori, i bambini, e per i milanesi in generale, la situazione sarebbe ancora più preoccupante: i livelli di inquinamento dell'area milanese sono molto superiori a quelli delle metropoli Usa indagate.

E si che non si rilevano inquinanti come gli idrocarburi aromatici, considerati tra i più pericolosi agenti cancerogeni. La discussione sarà introdotta da Vittorio Careri, dirigente del servizio di igiene pubblica della Regione, Alberto Malliani, ordinario di medicina interna, Franca Rusconi, assistente alla clinica pediatrica della Statale e Mario Biava, primario di medicina del lavoro all'ospedale di Sesto.

### Sciopero Comu

Metropolitane  
ferme giovedì

Metropolitane ferme per quasi tutto il giorno giovedì prossimo, 20 febbraio. I macchinisti del Comu sono sempre sul piede di guerra. Il sindacato autonomo, che raccoglie la maggioranza dei suoi aderenti proprio fra i conducenti della Mm, ha infatti proclamato per giovedì uno sciopero dalle 8,45 alle 15 e ancora dalle 18 al termine del servizio. I disagi ricadranno quindi su tutti i lavoratori, studenti e pendolari. E certamente ne risentirà anche la circolazione stradale. Con il blocco delle tre linee Mm nelle ore cruciali è inevitabile l'aumento del traffico di auto private. L'Atm rende noto che l'agitazione non però avrà effetti sul servizio pubblico della rete di superficie: tram, autobus e filovie viaggeranno regolarmente.

### Viale Lunigiana

Direttori di discount  
scippati dell'incasso

Rapina al discount di via Emilio De Marchi 52. Bottino, 12 milioni. Erano gli incassi della giornata che nel giro di pochi secondi sono passati dalle mani degli sbigottiti direttore e vice direttore del «Punto», a quelle di un giovane che, pistola in pugno, li ha affrontati in via Melchiorre Gioia angolo viale Lunigiana. I due erano andati lì, per depositare i 12 milioni nella cassa continua dell'agenzia Cariplo. Stavano per compiere l'operazione quando uno sconosciuto si è affiancato loro, ha estratto una pistola e si è fatto consegnare la valigetta nella quale era custodito il danaro. Dopo il rapido passaggio di mano, il rapinatore, un giovane sui 20, 25 anni, tarchiato, capelli scuri, che indossava un maglione a scacchi bianchi e neri, è fuggito a piedi.

### Alla Sormani

Nuovi lavori  
Servizi ridotti

Nuovi disagi in vista per i fruitori della biblioteca civica Sormani. Domani infatti inizia la seconda parte dei lavori per il completamento degli impianti elettrici, di climatizzazione e per l'abbattimento delle barriere architettoniche che interessa il piano terreno dell'edificio e renderà inaccessibile, «per alcuni mesi» secondo il comunicato della direzione, la consultazione del catalogo centrale delle biblioteche milanesi e lombarde. La sezione periodici inoltre funzionerà solo per la consultazione dei quotidiani del mese in corso e delle raccolte di leggi, ma solo quelle dall'anno scorso ai giorni nostri. Infine saranno consultabili solo una parte - non specificata dal comunicato - delle raccolte di riviste e quotidiani microfollati. La direzione informa inoltre che «all'ingresso principale ci sarà uno sportello addeco alle informazioni sul funzionamento dei servizi».

### Circolo De Amicis

«Sinistra del Futuro»  
seminario con Fumagalli

Martedì il Circolo De Amicis, nell'omonima via al civico 17, ospita l'incontro-seminario «Riformismo e innovazione: da Milano una possibile prospettiva per l'Italia» promosso da Icos, Istituto per la comunicazione scientifica, e dal circolo De Amicis. L'apertura dei lavori del «seminario per la sinistra del futuro» sono affidati, alle 17, ad Aldo Aniasi e Sergio Vaccà. Dalle 17.30 Roberto Artoni, Aldo Fumagalli, Michele Salvati e Renato Ugo discuteranno di «Milano nello scenario della globalizzazione». Alle 18.30 la parola passa a Marco Cipriano, Napoleone Colaianni, Antonio Duva, Nino Lobianco, Guido Martinotti e Bruno Trentin che introdurranno la discussione su «Innovazione e lavoro». Dopo il dibattito, intorno alle 22.30, le conclusioni e riflessioni finali sono affidate a Mario Artali, Gino Giugni, Andrea Margheri, Fabio Mussi e Fausto Vigevari. Partecipano, tra gli altri, Guido Artoni, Felice Besostri, Alex Irondo, Antonio Panzeri e Mario Agostinelli.

### Attività del Pds

Mezzago, alle 10.30 inaugurazione dell'ufficio senatoriale di Loris Macconi, senatore dell'Ulivo, in piazza Libertà 2: l'ufficio è aperto dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19, telefono 039/6067358.

DOMANI

Udb Pio La Torre. Alle 21, in via Monreale, incontro con il senatore Felice Besostri sul tema «Sicurezza e viabilità».